

Prediche nonostante il licenziamento, imam assolto

►Dopo la reintegrazione Hosny esce indenne anche dal processo

IL PROCESSO

PORDENONE Continuò predicare nel Centro islamico nonostante fosse stato sospeso dal servizio. Accusato di aver occupato con la forza il luogo di preghiera, l'imam Hosny Awadalla Mohamed Abdelgawad, 41 anni, egiziano ormai da diverso tempo residente a Pordenone, si è trovato a difendersi dall'accusa di

violenza privata e violazione di domicilio. Un processo carico di tensione, come lo erano state quelle settimane a cavallo tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. Ieri il procedimento penale si è concluso con un'assoluzione. Il giudice onorario Andrea Scorsolini ha ritenuto che al dibattimento non siano emersi elementi sufficienti a sostenere l'accusa: il fatto, dunque, non sussiste. La stessa pubblica accusa, attraverso il vpl Iaria Rizzi, aveva ridimensionato la vicenda concludendo per l'assoluzione in merito alla violazione di domicilio e la riqualificazione della violenza privata in eser-

cizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone. La parte civile - tra cui tre membri del consiglio direttivo - si era costituita con l'avvocato Massimo Tomè. «Ricordo - osserva l'avvocato Francesco Casarotto, difensore dell'imam - che il licenziamento era stato dichiarato illegittimo dal giudice del lavoro e che al processo le condotte contestate non erano connotate da elementi che potessero avvalorare l'imputazione». Abdelgawad a gennaio 2020, quando al Centro islamico la tensione era salita alle stelle, era stato sottoposto alla misura del divieto di dimora

nell'edificio della Comina. Un provvedimento che poi lo stesso gip aveva revocato facendo venire meno anche l'ipotesi di accusa iniziale di oltraggio alle forze di Polizia.

I fatti contestati erano compresi tra il 23 novembre 2019 e il 18 gennaio 2020. L'imam era stato rimosso dall'incarico il 31 dicembre 2019 con una scia di polemiche e proteste che non si placava perché continuava a frequentare il centro. Si è trattato di un licenziamento disciplinare, impugnato davanti al giudice del lavoro Angelo Riccio Cobucci, che lo ha dichiarato di «natura discriminatoria» con-



ASSOLTO Hosny, a destra, con l'avvocato Francesco Casarotto

dannando l'Associazione del Centro islamico della Comina a reintegrare l'imam e a pagargli tutti gli stipendi arretrati, oltre alle spese legali.

La sentenza di ieri chiude, di fatto, i contenziosi. Restano in piedi un paio di vicende minori (in un caso l'imam è parte offesa) davanti al giudice di pace, dove peraltro l'imam è già comparso come vittima, nell'ambito di un'aggressione al termine di una funzione religiosa, quando un fedele aspettò che fosse terminata la preghiera, lo avvicinò e lo colpì in faccia con un pugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La strage per un doppio sorpasso»

►La perizia del tribunale ricostruisce l'incidente di Gorgo costato la vita alle amiche Eralda e Barbara, di 19 e 17 anni

►La Bmw di Mikele Tatani stava superando la Polo di Gezim Qerosi Lui ha azzardato la stessa manovra e l'ha urtata. Poi lo schianto



IN TRIBUNALE

PRAVISDOMINI Si è lanciato in sorpasso mentre l'amico lo stava già superando e lo ha fatto finire fuori strada. Le due auto si sono urtate e quella di Mikele Tatani è finita addosso a un platano. Sarebbe questa la dinamica del tragico incidente che la sera del 4 marzo scorso, a Gorgo al Monticano, è costata la vita a Eralda Spahillari, 19enne albanese di Ponte di Piave, e Barbara Brotto, 17enne di Oderzo. All'impatto sono sopravvissuti i rispettivi fidanzati: Mikele Tatani, 20enne di Pravisdomini, al volante della Bmw 420; e Daniel Castelli, 18enne di Motta di Livenza, tuttora in coma. La ricostruzione emerge dalla perizia del tribunale depositata ieri mattina.

L'ACCUSA

Sotto inchiesta, con l'accusa di omicidio stradale, ci sono i giovani conducenti delle due vetture coinvolte: Tatani, ristabilitosi dopo una lunga riabilitazione è arrivato in aula insieme al padre, e Gezim Qerosi, 20enne di Annone Veneto, al volante della Volkswagen Polo che avrebbe fatto finire fuori strada la Bmw dell'amico. Qerosi e gli amici che erano a bordo si erano allontanati dopo aver allertato i soccorsi. All'udienza di ieri erano presenti anche i familiari delle vittime. Gabriella Stocato, mamma di Barbara, ha indossato una maglia con la foto della figlia morta e la scritta: «Giustizia per Barbara». La sua unica figlia, a cui era legatissima. «È straziata, sta cercando di convi-

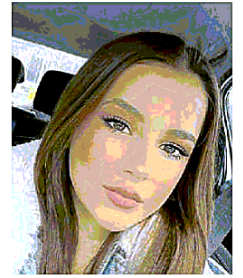
vere con questo dolore» afferma il suo legale, l'avvocato Andrea Piccoli di Studio 3A.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri, di fronte al gip Carlo Colombo, è stata depositata la perizia cinematica firmata dal consulente del giudice Riccardo Bonaventura. L'esperto ha ricostruito quello che è successo quella sera in via Sant'Antonio. Le auto dei due amici viaggiavano da Motta verso Oderzo, con l'intenzione di passare una serata in compagnia. Qerosi davanti, Tatani dietro. Correavano entrambi. A un certo punto Qerosi avrebbe tentato di superare l'Alfa Romeo che lo precedeva, spostandosi sulla sinistra. Nel momento sbagliato, quando cioè Tatani aveva già iniziato il sorpasso, cercando di superare le due vetture. Qerosi non se ne sarebbe accorto. A quel punto sarebbe avvenuto il contatto che ha fatto finire la Bmw fuori strada. Tatani, d'istinto avrebbe sterzato a sinistra centrando in pieno il platano, a circa 140 all'ora, 90 in più del limite, che in quel tratto di strada è di 50 chilometri orari. Qerosi, invece, ha sorpassato la terza auto senza ulteriori urti. Ma quello con la Bmw ha lasciato tracce evidenti: lo specchietto sinistro staccato e i graffi sulla carrozzeria. La manovra di Qerosi avrebbe avuto un peso specifico importante nel causare l'incidente. Ma dalla perizia sembra emergere un concorso di colpa: entrambi infatti avrebbero commesso una serie di infrazioni. Oltre alla perizia cinematica ieri è stata depositata anche quella sui cellulari dei due conducenti. Le difese di Tatani (affidata all'avvocato Damiano Damesin) e di Qerosi (avvocati Giovanni Berta e Cecilia Pivetta) hanno chiesto alcuni giorni per poter esaminare nel dettaglio le relazioni. L'udienza è stata aggiornata al prossimo 22 novembre.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPATTO La Bmw 420 condotta da Mikele Tatani, fidanzato della 19enne morta. A sinistra le vittime: Eralda Spahillari e Barbara Brotto

Il mercato di Torre conquista tutti Sarà stabile come quello in centro

AMBULANTI

PORDENONE Il suo unico stop? Marzo e aprile del 2020, quando tutto il mondo era fermo a causa della pandemia. Per il resto del tempo, ha inannellato un successo dopo l'altro, attirando anche clienti provenienti dalla città e non solo abitanti del quartiere. E adesso per il mercato di Torre arriva finalmente il "premio". Ieri mattina, infatti, la giunta comunale presieduta dal sindaco Alessandro Ciriani, ha preso due decisioni importanti: ha prorogato la concessione dello spazio dedicato alle bancarelle per un altro anno e allo stesso tempo ha scelto di far diventare il mercato di Torre "cittadino". Quindi fisso, da regolamentare attraverso un bando. Esattamente come avviene per le bancarelle che il mercoledì e il sabato affollano il centro del capoluogo. «Il mercato di quartiere di



TORRE Il mercato del giovedì

LE BANCarelLE DI AGRIZERO PREMIATE DALLA GIUNTA SARÀ EMANATO UN BANDO

Torre - ha spiegato l'assessore comunale al Commercio, Elena Ceolin - è diventato un vero e proprio punto di riferimento. E questo grazie alla qualità dei prodotti e alla serietà di gestione. Per questi motivi le bancarelle sono state in grado di portare persone anche dal centro storico». Quello del giovedì, infatti, è diventato un appuntamento quasi "religioso" per tanti pordenonesi, che frequentano con abitudine e soddisfazione gli spazi gestiti da Agrizero.

«Per questo motivo - ha proseguito ancora l'assessore Elena Ceolin - abbiamo deciso da un lato di prorogare la concessione fino al mese di novembre del 2024 e dall'altro di rendere l'iniziativa un "mercato cittadino". Si procederà quindi come avviene per il mercato cittadino del mercoledì e del sabato, con gli spazi e la gestione che saranno regolamentati in modo permanente».

L'iniziativa del mercato di

quartiere di Torre era stata caldeggiata e portata avanti a suo tempo dall'allora assessore Emanuele Loperfido e dal consigliere regionale pordenonese Simone Polesello.

Al mercato settimanale di Torre sono presenti una quindicina di agricoltori locali affiliati ad Agrizero. Sui banchi sono disponibili frutta e verdura, fiori, carni di tutti i tipi, pesce, vini, succhi e miele, pane e uova, latticini e altre specialità. Tutto freschissimo e garantito dal percorso a chilometro zero dal produttore alla tavola del consumatore. Il mercato era stato attivato ancora nel 2016.

Un esperimento simile era stato messo in campo nel quartiere di Villanova, ma l'iniziativa non aveva riscosso lo stesso successo. Dopo la pandemia e il conseguente stop alle bancarelle, infatti, il mercato non è più stato riattivato dal Comune per mancanza di clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CONSULENZA SEMBRA EMERGERE UN CONCORSO DI COLPA LE DIFESE HANNO CHIESTO TEMPO PER ANALIZZARLA